

POCO IMPORTA che la bottiglia non si sia rotta al primo colpo. Quello del 24 metri Patience è stato il varo del 2007. O meglio un ritorno, considerato che il cutter bermudiano era stato già varato in Inghilterra nel 1931. Fino a cinque anni fa lo scafo, costruito presso i cantieri Camper & Nicholsons di Gosport su progetto di Charles Nicholsons, sembrava destinato a diventare legna da ardere. Di Patience esisteva solo il guscio. Originale lo

scafo con le ordinate, la chiglia, la zavorra in piombo, il fasciame e pochi bagli, «ma con linee talmente semplici e seducenti che era un peccato non salvarlo», dice Stefano Faggioni, dell'omonimo studio di yacht design spezzino che ha seguito il progetto di restauro, «Patience è una vecchia conoscenza di famiglia: negli Anni 80, quando era ancora armata a ketch, papà ne fece un progetto preliminare che rimase però sulla carta».



UN'ANTICA BELLEZZA SOLCA DI NUOVO LE ONDE

Il suo nome indica una virtù. E in effetti prima di ritornare in mare questo cutter bermudiano del 1931 ha dovuto aspettare a lungo. L'arrivo di un armatore con una grande passione per le barche d'epoca e un refit completo. Ma ne valeva la pena

Testo e foto di **Paolo Maccione**

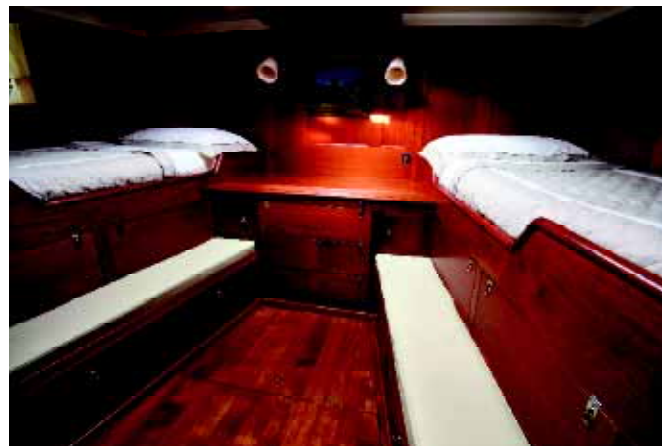


In questa foto, Patience fotografata dal suo bompresso e a fianco il suo emblematico nome, iscritto sulla capra. Dopo un accurato refit a 360 gradi, il cutter bermudiano è tornato in acqua la scorsa estate.

I PRIMI INTERVENTI



In queste immagini il restauro di *Patience*, quando si trovava ancora presso il Classic Yacht Darsena. Sotto e al centro, due viste del ponte di coperta, sul quale erano state già posate e calafatate le nuove doghe di teak, la falchetta, i trincarini, la tuga e gli osteriggi. In basso, i grandi lavori compiuti sottocoperta. Approfittando dei generosi volumi interni è stato possibile installare anche le tubature degli impianti per il riscaldamento e l'aria condizionata.



Nella storia di *Patience*, la vittoria in tempo reale al Fastnet del 1931 (settimana in tempo compensato), la Channel Race nella classe 35-60 piedi del 1932, e navigazioni tra Panama e le Seychelles tra gli Anni 70 e 80. Su cutter bermudiano si sono espressi entusiasticamente architetti del calibro di Uffa Fox e Carlo Sciarrelli. Il primo nel 1934 lo definì "un ottimo esempio di yacht d'altura, dotato di spiccate doti velocistiche", mentre il designer triestino, nel suo best seller *Lo Yacht*, ne lodò le linee semplici e potenti oltre all'aspetto generale, molto inglese: "Una bellezza tradizionale rivista secondo canoni più moderni, ma stando bene attenti a non esagerare", scrisse. «Nel 2000 il project manager anglo-italiano Giuseppe Longo (la cui missione pare sia resuscitare relitti, ndr) mi chiede di cercare per conto di Johan Van der Bruele (già armatore di *Iduna*, ketch in acciaio di 30 metri del 1939) una barca sui 20 metri da restaurare», continua il designer, «propongo *Patience* che si trovava insieme a *Lulworth* dai Cantieri Beconcini di La Spezia. L'armatore sceglie *Lulworth*, maestoso cutter di 46 metri del 1920, ma poi nell'autunno del 2002 fa prelevare dal piazzale anche *Patience* per trasferirlo nel suo Classic Yacht Darsena, il cantiere aperto appositamente a Viareggio per restaurare *Iduna*». Il cutter arriva dunque a Viareggio su un pontone via mare e viene messo accanto a *Lulworth*, che è grande il doppio. Due restauri così mastodontici, per giunta in contemporanea, sono un evento più unico che raro. A capo della formidabile squadra di restauro, fatta di maestranze locali oltre che di carpentieri inglesi, francesi e neozelandesi Giuseppe Longo. *Patience* però rimane per poco tempo proprietà dell'olandese. «Antonio Falchetti, imprenditore lombardo, che vuole cambiare barca, mi chiede il progetto per un nuovo sloop da 18 metri in alluminio, gli mostro, senza successo, *Patience*, che è in attesa dell'avvio dei lavori di refit». Caso vuole che nel 2003 Antonio Falchetti navighi nel Golfo dei Poeti a bordo del suo ketch in legno *Barabba* del 1977, progettato proprio da Ugo Faggioni, papà di Stefano. Tra una bolina e un'impoppata l'occhio finisce sul piazzale a mare di Becon-



In alto, la cabina poppiera per due ospiti. A destra, il quadrato il cui restauro filologico ha mantenuto la stessa posizione per i divani, si intravede a dritta un'altra cabina per due persone e a sinistra la cucina. Gli interni non sono stati rivoluzionati rispetto al piano originale: solo una cabina di transito sul lato sinistro è stata eliminata e creata una zona carteggio e un bagno ospiti. A prua invece si trova sempre il quartiere per l'equipaggio.

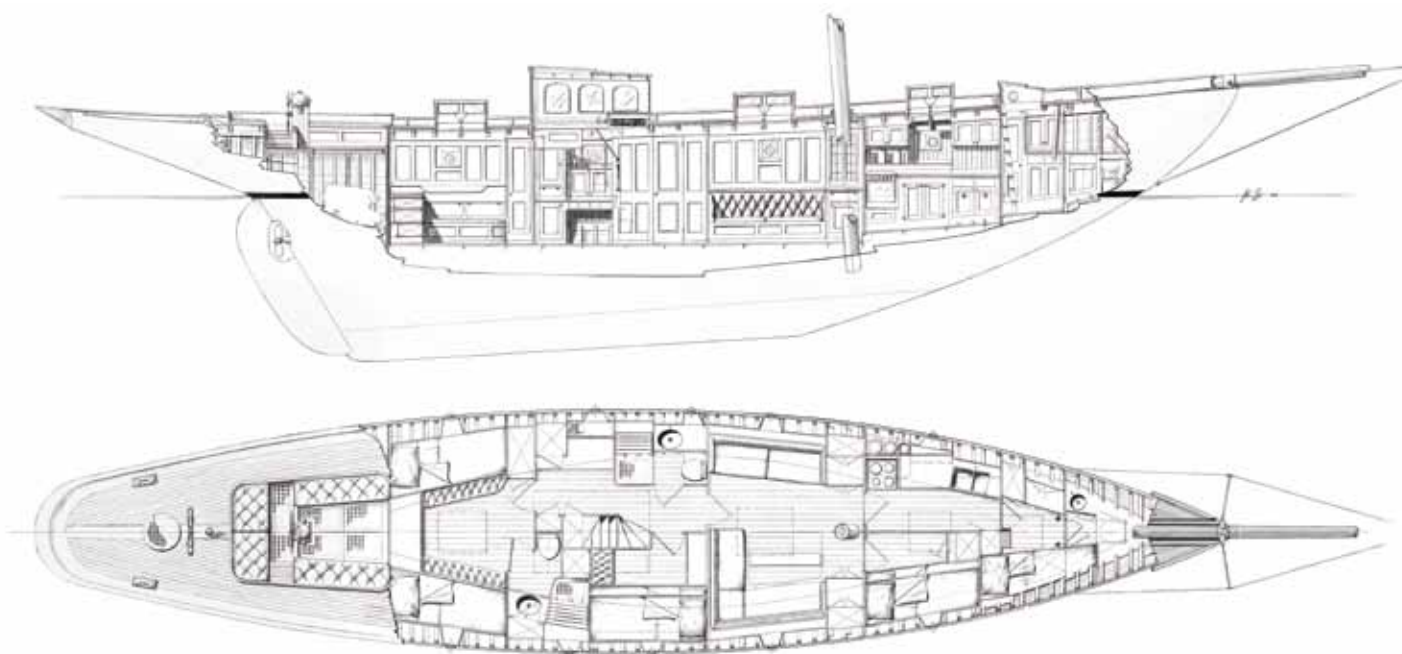


cini dove si staglia la poppa mezza cotta dal sole di Patience. L'ingegnere, decide di andarlo a vedere, ma dopo averlo visto così malconcio fugge via pensando: «Solo un pazzo può pensare di recuperarlo». Qualche mese dopo, Falchetti vede Iduna a Viareggio e conosce Longo. Dopo una visita a bordo scatta la domanda: «C'è una barca d'epoca da restaurare?». Il manager lo accompagna in cantiere e gli fa vedere l'enorme Lulworth, poi scosta la tenda e gli mostra Patience i cui lavori sono nel frattempo iniziati. «Ancora lei?», esclamò Falchetti. «Allora è destino: devo essere io quel pazzo che la farà restaurare».

Lo scafo rimane al Classic Yacht Darsena. Qui il nuovo armatore avvia un restauro-ricostruzione a 360 gradi, che parte dalla rimozione delle sottili lastre di rame che ricoprivano l'opera viva. Poi tutto il resto. «Per il restauro», prosegue Stefano Faggioni, «ci siamo basati su alcune vecchie foto di Beken of Cowes e sul progetto originale numero 392 di Camper & Nicholsons, datato 1930». Lo studio ridisegna l'alberatura, il piano velico, quello di coperta, gli interni, i dettagli. Vengono recuperati il 60 per cento del fasciame originale in teak e metà delle ordinate. Bocciato il bow-thruster prodiero, troppo moderno. Inevitabili però cinque winches elettrici, privi di self-tailing e con campana in bronzo per meglio mimetizzarli, dove verranno convogliate tutte le manovre di bordo. A svolgere i lavori più importanti, coordinando le attività di una ventina di maestranze compresi alcuni apprendisti polac-

Sopra, le belle linee semplici di Patience in navigazione. Sotto, il piano velico: lo sloop dispiega al vento 230 metri quadrati di tela. Nell'immagine a fianco, il pozzetto che oltre alla postazione di comando accoglie gli ospiti in navigazione su comodi divani.





Sopra, i piani generali disegnati dallo Studio Faggioni, che ha seguito le operazioni di refitting iniziate dalle maestranze di Classic Yacht Darsena e finite presso il Cantiere Navale Francesco Del Carlo. Sotto, Patience impavesata il giorno del varo avvenuto il 2 giugno a Viareggio.



PATIENCE

Anno varo:	1931
Cantiere:	Camper & Nicholson's (Gosport - Inghilterra)
Progetto:	1930 - Charles Nicholson's - Inghilterra
Nazionalità:	italiana
Materiale:	scafo in legno, coperta e alberi in legno
Lunghezza fuori armo:	20,71 m
Lunghezza f.t.:	24,2 m
Lunghezza gall.:	15,15 m
Larghezza:	4,60 m
Pescaggio:	3 m
Dislocamento:	45 tonn.
Motorizzazione:	Yanmar diesel 240 cv
Armo velico:	cutter Marconi
Superficie velica:	230 mq
Serbatoi gasolio:	800 l
Serbatoi acqua:	400 l
Cabine:	3
Restauro:	2003 - 2007 Viareggio (Classic Yacht Darsena e Del Carlo)

chi, ci pensa il cinquantenne maestro d'ascia inglese Peter Radcliffe, che ha partecipato alla costruzione della replica del brigantino di 30 metri Jeanie Johnston e restaurato il commuter Mohican, il Baglietto Roberta, la barge Greenhithe, Iduna e Lulworth. E arriviamo al 2006: Iduna naviga già da un pezzo e anche Lulworth, il cutter aurico più grande del mondo, torna definitivamente in mare dopo un restauro epocale e un varo con risonanza internazionale. Van der Bruele vuole godersi le sue creature e si appresta a chiudere il Classic Yacht Darsena, fissando una sorta di scadenza per la conclusione dei lavori su Patience. Ma Falchetti vuole fare le cose con calma e decide di trasferire la sua creatura. Non è un viaggio lungo, poche decine di metri e l'imbarcazione viene ricoverata presso il

Cantiere Navale Francesco Del Carlo, sempre a Viareggio. Qui i fratelli Guido e Marco Del Carlo completano il restauro e costruiscono per Patience anche un nuovo splendido albero in silver spruce lungo 27,70 metri. Finalmente il 2 giugno 2007 il varo. Tra applausi e suoni di corni da nebbia il cutter tocca l'acqua e si libera dall'invaso. Emozione e nostalgia sul viso di Donna Mimosa Parodi Delfino, la cui famiglia è stata proprietaria di Delfino, com'era stata rinominata Patience tra il 1935 e il 1963. È andata, Falchetti ha vinto la sua sfida. Se lo vedesse il nonno Antonio, imbarcato come tecnico di bordo sul transatlantico Rex quando nel 1933 si aggiudicò il mitico Nastro Azzurro, non esiterebbe a fargli i complimenti e magari gli direbbe: «Bravo nipotino mio, il mare è proprio un vizio di famiglia». ⚓